

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2020

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*I Cavalli di San Marco – Prima parte**

di Franco Ferrari Delfino

*Non stanno mai fermi
sempre in movimento*

Tra le molte ipotesi circa l'origine dei cavalli della Basilica di San Marco, la più attendibile racconta che Teodosio II (401-450 d.C.) avrebbe trasferito la quadriga da Chios [...] all'ippodromo di Costantinopoli.

Nel 1204, durante la IV crociata, il doge Dandolo decise di trasportare come trofeo della Serenissima i cavalli a Venezia. Rimasero in Arsenale fino al 1254, anno in cui furono collocati sulla facciata della Basilica di San Marco.

Nel 1797 Napoleone li portò a Parigi per sistemarli sull'arco del Carrousel.

Nel 1815 i cavalli ritornarono a Venezia grazie agli Austriaci che li riposizionarono sulla facciata della Basilica di San Marco, dove rimasero fino al 1982, quando si decise di trasferirli all'interno della chiesa per proteggerli dagli agenti atmosferici. Al loro posto oggi ci sono delle copie.

Cavalli 1

Siamo fratelli, a due a due,
Ci guardiamo da tanto tempo
Nella lieve differenza di espressione.
Abbiamo nostalgia ora che siamo al chiuso
Della Piazza San Marco,
Che abbiamo visto per secoli e secoli.
Abbiamo partecipato con gioia
A feste, processioni, acrobazie, spettacoli.
Uomini e donne buffi, vestiti in modi diversi,
Il doge in pompa magna col corteo di Nobil Homini
Sono passati col Carnevale, il Volo del Turco dal Campanile,
Le acque del mare che invadono la Piazza,
Il terremoto del 1551, quante pestilenze,
Non c'era tempo di annoiarsi.

Non c'era tempo di pensare al nostro passato.
Il battere delle ore dei Mori dalla Torre
Ci ricordava la nostra funzione civile
Unici in posa trionfale sulla facciata di una Basilica.

* Cfr. F. Ferrari Delfino, *Dialogo dei piccoli sistemi. Conversazione tra i Cavalli di San Marco, i Mori della Torre dell'Orologio, l'Arcangelo Gabriele del Campanile*. Fotografie di M. Guarnieri. Ricerche storiche di M. Perrotta. Traduzione di M. Gattinoni, La Toletta/Edizioni, Venezia 2017⁵, pp. 10-12. (ndr)

Chi avrà avuto l'idea di metterci
In questa posizione dominante?
Siamo le antiche divinità greche.

Cavalli 2

La nostra quadriga forgiata da Lisippo
Splendeva sul tempio di Chio
Nel tempo della 27esima olimpiade
O come dite voi, nel V secolo a.C.

Abbiamo nostalgia dell'Anatolia
Delle distese dell'altopiano dell'Asia Minore
Dei cortei imperiali persiani.
Siamo stati allevati per le parate
Per l'incedere nobile dei principi.
Il nostro cocchio regale con l'auriga,
Il principe, il dio sole bambino
Avanzava lentamente al passo,
Con le bardature di cuoio tenero
Con i finimenti eleganti delle borchie d'oro.

Così ci vide quel greco delle isole dell'Egeo.
Gli restammo negli occhi per anni
E alla fine per l'ippodromo-tempio
Eravamo già pronti nella sua memoria.
La fusione dei metalli in proporzioni sapienti,
I graffi d'oro per rifulgere alla luce del tramonto
Eravamo simulacri per le gare dei cavalli viventi.
Tutti e quattro con la zampa alzata
Pronti alla corsa, al trotto, al galoppo.
Gli altri giù nell'ippodromo gremito
Davano la vita sudati ai colpi di frusta
Fino all'arrivo del vincitore che veniva
A prendere la corona sotto di noi impassibili.